

Il Brianco, territorio del Biellese meridionale. Ipotesi di piano paesistico con finalità di riassetto ecologico

di Roberta Ferraris e Francesca Finotto

Relatore: Pompeo Fabbri

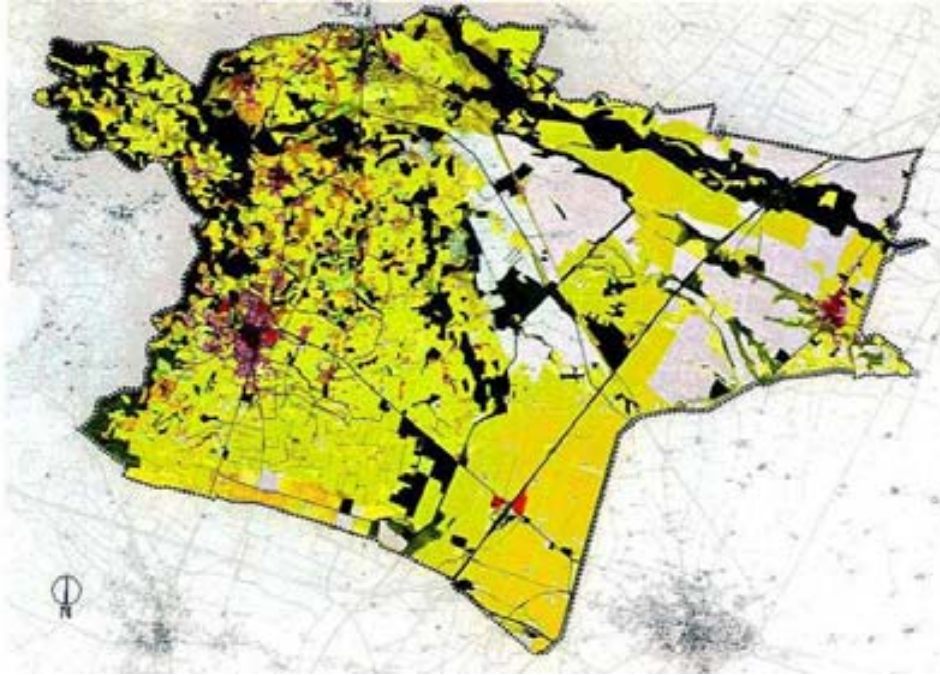
Correlatore: Donatella Meucci

Il senso generale del presente lavoro è stato l'individuazione di un possibile corretto percorso di pianificazione di un territorio, perseguendo, con lo sviluppo socio-economico, quale obiettivo fondamentale, anche la conservazione del patrimonio culturale e storico prodotto dall'uomo e la salvaguardia ecologica, nella consapevolezza che l'ambiente naturale rappresenta, oggi, una preziosa risorsa vitale da proteggere e valorizzare.

A tal fine si è impiegato un metodo scientifico di analisi del territorio, basato sui principi dell'Ecologia del Paesaggio, disciplina che fornisce strumenti innovativi per l'analisi dei Sistemi Ambientali. L'Ecologia del Paesaggio, a differenza della pianificazione tradizionale, consente di ridurre i processi in atto sul territorio, in genere molto complessi e ramificati, ad un modello funzionale, attraverso il quale è possibile individuare e quantificare le trasformazioni che il territorio ha subito nel tempo; proporre e dimensionare concretamente gli interventi in funzione delle necessità ambientali riscontrate e, cosa fondamentale, controllare a priori il progetto stesso attraverso la simulazione delle azioni proposte e la valutazione della loro proiezione sull'ambiente.

Il modello è stato applicato all'area del Brianco, territorio composito, tra l'estrema propaggine biellese della Serra d'Ivrea e la pianura a coltivazione intensiva del Vercellese, per la sua riqualificazione ambientale, articolando il lavoro in tre fasi distinte: controllo o analisi, progetto e verifica.

Nella fase di analisi sono state considerate tre distinte sezioni storiche: 1967, 1986, 1994; uno studio sul territorio, infatti, qualunque sia la sua finalità, non può limitarsi a descrivere uno stato di fatto, valido solo nel momento in cui lo si rileva, ma deve permettere di individuare delle dinamiche evolutive, attraverso le quali soltanto possiamo ricostruirne la linea di tendenza in atto.



In termini operativi, ricostruito l'ecotessuto mediante la stesura delle carte dell'uso del suolo alle tre sezioni storiche, si è pervenuti alla formulazione del modello interpretativo funzionale servendoci di alcuni indici di controllo ecologico: strumenti di valutazione sintetica che consentono di individuare qualitativamente e quantitativamente gli elementi di degrado e di risorsa, quelli più fragili e quelli più stabili in un territorio. Per detti indici si sono definiti campi di variabilità entro i quali dovrebbero rientrare i valori ottimali ai fini dell'equilibrio del sistema in esame.

Questi gli indici di controllo riguardanti le funzioni:

- **Biopotenzialità Territoriale (Btc)** (Mcal/mq/anno)
- **Appartenenza agli apparati funzionali** (%)
- **Habitat Standard pro-capite** (mq/abitante)

e gli indici relativi alla struttura:

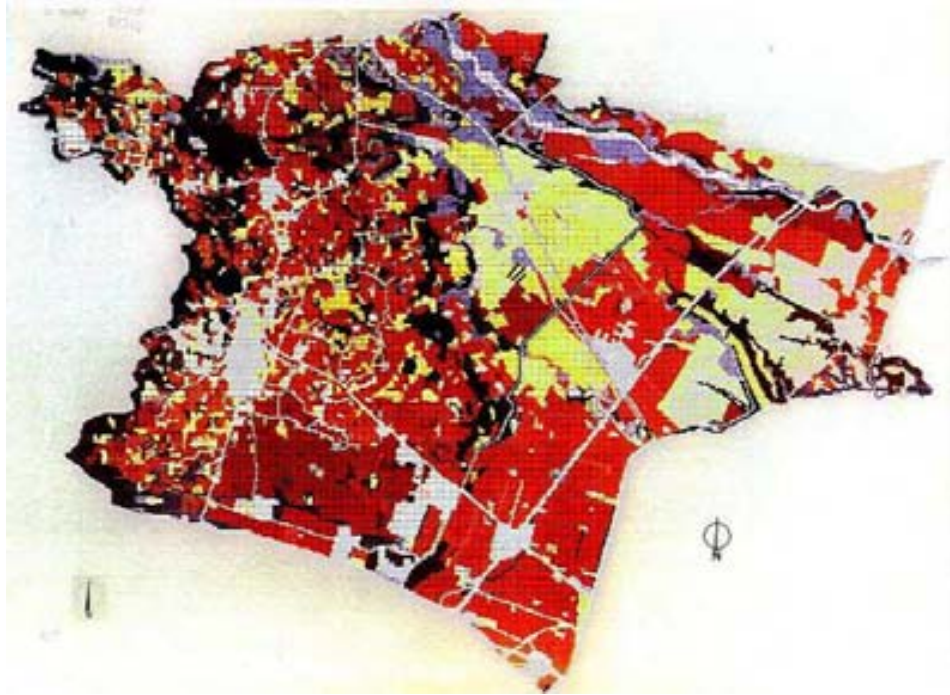
- **Habitat Umano e Habitat Naturale** (%)
- **Eterogeneità o Diversità**
- **Grana media del territorio** (ha)
- **Percolazione dei biotopi**

L'analisi degli indici ha evidenziato la natura ecotonale o di margine dell'area in esame, inclusiva di due realtà fortemente in contrasto, che tendono rapidamente a chiudersi e a diminuire i flussi reciproci d'energia: la Serra d'Ivrea e il paesaggio a forte antropizzazione della pianura vercellese. Se da una prima analisi, dove l'ecotessuto indagato è inteso come unica unità ambientale (livello d'interesse), emerge un trend involutivo, per cui il sistema ambientale rivela oggi, nel complesso, potenzialità biologiche inferiori rispetto al passato, solo con un'analisi più raffinata e di dettaglio (livello inferiore) si osservano due realtà opposte:

- aree connesse al sistema morenico della Serra, in cui prevale un Apparato Stabilizzante, formato dai grandi boschi in espansione e rinaturalizzazione, in seguito alla marginalizzazione dell'agricoltura collinare, con la conseguente produzione di

notevoli quantità d'energia naturale, potenziale riserva per un sistema ambientale molto più ampio di quello della Serra stessa;

- aree funzionalmente ed economicamente connesse alla pianura vercellese, dove prevale un Apparato Produttivo organizzato in campi agricoli tecnologici, la cui redditività produttiva impone un enorme deficit energetico.



Le conclusioni progettuali hanno elaborato un nucleo di proposte mirate, in primo luogo, ad articolare una vera e propria rete ecologica capace di recuperare le connessioni tra i vari elementi naturali e garantire così il trasferimento di energia naturale positiva dalle zone ecologicamente più ricche e vitali a quelle più drasticamente antropizzate. In termini operativi: interventi di rimboschimento, fasce di protezione, corridoi ecologici, microhabitat per la fauna e, di particolare interesse, l'inserimento di neo-ecosistemi para-naturali, in ambienti degradati, come cave esaurite, o in aree delicate, come zone umide, non solo per migliorare la qualità ambientale, ma anche per costruire laboratori naturali per lo studio e l'osservazione della successione ecologica degli ecosistemi.

Riguardo agli indici di controllo ecologico applicati alla Provincia di Biella vedi anche le Tesi di **Andrea Garrione** (feb.'98), **Gianmaria Paravicini B.** (feb. '98) e **Paola Romano** (feb. '98)

Per ulteriori informazioni:

Roberta Ferraris, e-mail : ferrarisrobert@yahoo.it

Francesca Finotto, email: flfr@iol.it